

L'ESTATE AVANZA E I RICERCATORI DEL CNR S'IMPROVVISANO GUIDE TURISTICHE. CONSIGLIANDO LUOGHI LEGATI ALLE LORO ATTIVITÀ DI RICERCA, DAI LAGHI ALPINI ALLE SPIAGGE DEL MEDITERRANEO FINO ALL'ETNAE AL VESUVIO

di Silvia Del Vecchio Photo © Doug Perrine

TartaLife. È il nome del progetto finanziato dallo strumento LIFE+ della Commissione Europea, coordinato dall'Istituto di Scienze Marine del CNR di Ancona, per ridurre la mortalità dei rettili marini. Ogni anno si stimano 200mila tartarughe

caretta vittime di catture accidentali nel Mediterraneo, con circa 70mila decessi. Abboccano agli ami utilizzati per la pesca al pescespada, restano intrappolate nelle reti a strascico o s'imbattono malconce e spaventate in qualche bagnante. L'aumento degli interventi dei centri di recupero lungo le coste italiane negli ultimi due anni testimonia l'importanza di arginare il fenomeno. Il ricercatore Andrea De Lucia, competente nell'area di Oristano, spiega che «in Sardegna nel

periodo estivo vengono liberati diversi esemplari di *Caretta caretta*, cercando sempre di coinvolgere il maggior numero di turisti, associazioni e scuole. Perché, appunto, i principali pericoli sono legati alle catture accidentali con gli strumenti da pesca e all'impatto con le imbarcazioni: bagnanti e



VACANZE

L'estate avanza e i ricercatori del CNR s'improvvisano guide turistiche. Consigliando luoghi legati alle loro attività di ricerca, dai laghi alpini alle spiagge del Mediterraneo fino all'Etna e al Vesuvio.

diportisti potrebbero incorrere in esemplari feriti, spiaggiati o galleggianti. La prima cosa da fare, in questi casi, è contattare la Capitaneria di porto e la Forestale, descrivere la situazione e seguire le loro indicazioni, magari aspettando che gli operatori scientifici intervengano». Alessandro Lucchetti, coordinatore per l'ISMAR di Ancona del progetto TartaLife, fa il punto sulle spiagge dove è più facile avvistare queste splendide tartarughe. «I principali siti di nidificazione sono concentrati a Cipro, in Grecia, Libia e Turchia; alcune aree si registrano anche in Egitto, Israele, Libano, Tunisia e Italia, lungo la costa meridionale e le isole, nel Tirreno e recentemente in medio Adriatico. I più importanti nel nostro Paese sono a Lampe-

dusa (spiaggia dei Conigli) e Lino-sa, nella Calabria ionica lungo la Costa dei Gelsomini, ma anche in Puglia (Torre Guaceto, Santa Maria di Leuca, Porto Cesareo) e nell'Agrigentino». Il ciclo vitale della Caretta caretta prevede una prima fase (pelagica) in ambiente oceanico, della durata di alcuni anni, e una seconda in cui i rettili marini passano all'alimentazione di tipo bentonico, a base di prede che trovano sul fondo, che le porterà alla maturazione sessuale. «In questo periodo, adulti e giovani di grandi dimensioni si concentrano infatti in acque poco profonde della piattaforma continentale, a meno di 50 m, fra crostacei e molluschi». La stagione riproduttiva va da giugno a fine settembre, con picchi in luglio e agosto. L'A-

driatico è l'habitat ideale per gli esemplari alla ricerca di cibo, ma grazie ai fondali molli e privi di asperità è anche intensamente sfruttato per la pesca a strascico. Da qui l'importanza di TartaLife, promosso nelle 15 Regioni italiane che si affacciano sul mare per contribuire alla conservazione della specie nel Mediterraneo. «Abbiamo due obiettivi», prosegue Lucchetti, «ridurre le catture accidentali e la mortalità, una volta liberate dagli attrezzi. Il primo sarà raggiunto mediante la sperimentazione e successiva diffusione di modifiche tecniche alle reti e attrezzature in uso. Il secondo, invece, formando i pescatori e rafforzando i presidi di recupero e di primo soccorso». **LF**

SCIENTIFICHE